

## HAR KARKOM: LE ORIGINI DEL MITO

MAILLAND Federico, Milan, Italy

### Introduzione

La concentrazione eccezionale di siti paleolitici sull'altipiano di Har Karkom (Negev, Israele) fa ritenere che questa montagna, sacra per le popolazioni del Calcolitico e dell'età del Bronzo, rivestisse già un'importanza particolare per le genti paleolitiche<sup>(1)</sup>. La notorietà del sito è dovuta all'identificazione della montagna sacra con il biblico Monte Sinai dell'esodo, come risultato degli studi effettuati dalla missione di ricerca diretta dal Prof. Anati<sup>(2-3)</sup> ormai da un quindicennio. L'importanza del luogo è quindi primariamente dovuta a quanto avvenuto sul monte e ai suoi piedi intorno alla fine del III millennio<sup>(4-6)</sup>, e per un lungo periodo l'evidente intensa frequentazione del sito avvenuta durante le epoche paleolitiche è stata considerata come non importante ai fini dello studio della sacralità della montagna.

Da alcuni anni si tende invece a rivalutare il fenomeno della frequentazione paleolitica di Har Karkom, ed a metterlo in relazione con quanto inequivocabilmente avvenuto nei millenni successivi: in base a questa interpretazione, la sacralità della montagna si perde nella notte dei tempi, risalendo all'origine dell'*Homo sapiens sapiens*.

Emmanuel Anati ha ampiamente descritto<sup>(1)</sup> l'importanza del luogo come punto di passaggio per le genti paleolitiche durante le diverse ondate migratorie da Sud a Nord. La montagna, quindi, si trovava sul passaggio di piste millenarie che le popolazioni nomadi dovevano conoscere bene fin dai tempi più remoti, tale fatto tuttavia non basta da solo a spiegare la particolare concentrazione di siti paleolitici sull'altipiano, considerata una delle più elevate, se non la più elevata del Sinai e di tutto il Vicino Oriente.

La particolarità di Har Karkom è anche dovuta alla straordinaria presenza di siti paleolitici, rinvenuti in superficie nella loro giacitura primaria, che offre un'occasione unica di studio, data la particolare conformazione geologica del territorio e l'attuale situazione di clima desertico della zona, di cui si è già precedentemente riferito<sup>(7-8)</sup>.

L'attività di rilevazione, classificazione e disegno è ormai giunta al quinto anno consecutivo, dal momento in cui, all'inizio del 1991, si costituì a Capodiponte, presso il Centro Camuno di Studi Preistorici, il gruppo per lo studio dei siti paleolitici di Har Karkom. All'attività di tale gruppo, di cui fanno parte come membri permanenti Luigi Cottinelli, Ida Mailland e Candida Zani, oltre allo scrivente, hanno partecipato volontari da tutto il mondo, durante le successive campagne di ricerca sul sito.



In questa relazione vengono discussi i dati aggiornati sulla presenza ad Har Karkom alla luce dell'evidenza di una sacralità della montagna durante il Paleolitico.

### **Presenza a Har Karkom nel Paleolitico: passaggio o meta?**

L'esplorazione dell'area di Har Karkom ha consentito finora l'individuazione, in un'area di 200 Km<sup>2</sup>, rappresentanti la concessione della missione archeologica, di 256 siti paleolitici, ai quali si devono aggiungere altri 103 siti, individuati per mezzo dell'esame delle fotografie aeree e tuttora da visitare. Dei 256 siti paleolitici già esplorati, ben 158 si trovano sull'altipiano, concentrati in un'area di soli 8,5 Km<sup>2</sup> (figura 1), mentre 98 sono i siti paleolitici esplorati nell'area circostante, rappresentata dalle valli circostanti Har Karkom, da Beer Karkom e dal wadi Bereka all'estremo Nord della concessione. Se a quelli citati si aggiungono gli 11 siti ancora da esplorare sulla montagna, ed i 92 da esplorare nell'area restante, osserviamo che sull'altipiano c'è mediamente una concentrazione di circa 20 siti paleolitici per Km<sup>2</sup>, contro 1 solo sito/Km<sup>2</sup> nell'area circostante (i dati statistici sono riportati in tabella 1).

Tabella 1 - Statistica rilevamento siti paleolitici nell'area di Har Karkom

	Totale concessione	Altipiano	Area circostante
Superficie esplorata (Km <sup>2</sup> )	200	8,5	191,5
	N	N /Km <sup>2</sup>	N /Km <sup>2</sup>
Totale siti archeologici	973	255 30,0	718 3,74
Totale siti paleolitici	256	158 18,5	98 0,51
Totale siti con fondi di capanna	228	131 15,4	97 0,50
Siti paleolitici con fondi di capanna	123	118 13,8	5 0,02
Stazioni di lavorazione della selce	39	27 3,18	12 0,06
Siti paleolitici non in giacitura primaria	112	19 2,23	93 0,48
Siti con fondi di capanna da esplorare	103	11 1,29	92 0,48
Paleolitico Inferiore	34	19 55,9	15 0,08
Paleolitico Medio	140	94 67,1	46 0,24
Paleolitico Superiore	144	95 66,0	49 0,26



Questo fatto è già di per sé degno di nota. La cima della montagna, una tavola piatta elevata per circa 400 m sulla pianura circostante, era evidentemente una meta, non solo un punto di passaggio per genti nomadi in migrazione.

Un'altra riflessione si impone considerando le caratteristiche climatiche della zona durante le epoche più remote. Come già riportato in altra sede<sup>(7)</sup>, la maggior parte dei siti paleolitici sull'altipiano è facilmente individuabile perché sul terreno sono ben evidenti le tracce dei fondi di capanna, ripuliti intenzionalmente dallo strato di selce bruna che ricopre l'intera superficie: i fondi di capanna tuttora appaiono come chiazze regolari, circolari od ovali, in contrasto con la superficie bruna per il colore bianco paglierino. Tali siti sono evidentemente in giacitura primaria, così come lo sono le stazioni di lavorazione della selce, identificabili per la presenza di grossi nuclei di selce risultanti dal distacco di grosse schegge a loro volta utilizzate per la fabbricazione di utensili. Il ritrovamento, invece, di concentrazioni di utensili in selce sulla superficie del terreno, non in relazione con fondi di capanna o con *ateliers*, porta a considerare tali ultimi siti come non in giacitura primaria. Fra le spiegazioni possibili, la più plausibile è la seguente: durante i periodi aridi, come l'attuale, lo strato di selce tabulare che ricopre l'altipiano era a vista, come lo è tuttora; durante i periodi umidi, che si sono succeduti nei millenni ai periodi a clima arido, la superficie calpestabile, costituita da detriti organici, era ad un livello superiore all'attuale; con la successiva desertificazione, la sparizione dello strato organico, e la rimozione della sabbia, ad opera dei venti, consentivano la concentrazione in un unico livello superficiale del materiale inorganico, costituito solo da pietre ed utensili in selce. Tale spiegazione consente quindi di chiarire la genesi dell'attuale strato concentrato di utensili sulla superficie dell'altipiano, e la mancanza di stratigrafia. I saggi di scavo effettuati hanno infatti sempre dimostrato la presenza di uno strato sterile di sabbia al di sotto dello strato di selce tabulare e dei fondi di capanna.

Tornando ai dati statistici, i siti paleolitici non in giacitura primaria finora rinvenuti sono 19 sull'altipiano, e ben 93 nell'area circostante, cosa che permette di concludere che i siti in giacitura primaria costituiscono l'88,8% dei siti totali sull'altipiano, e solo il 51,1% dei siti totali nell'area circostante. Se si ammette, come più sopra riportato, che i siti in giacitura primaria siano da riferire a periodi di clima arido, si deve pertanto concludere che la montagna è stata frequentata in epoca paleolitica soprattutto, se non quasi esclusivamente, in situazione di deserto come è attualmente. Cade pertanto l'ipotesi che i nomadi paleolitici fossero attirati sulla montagna dalla prospettiva di cacciare ricca selvaggina in una foresta lussureggiante. Ammettendo nella zona l'alternanza di climi umidi e climi aridi, prevalentemente durante questi ultimi i nomadi paleolitici erano spinti a salire sulla montagna ed a stabilirvi i loro accampamenti.



Quanto sopra conferma l'ipotesi che ad attirare le genti paleolitiche sulla montagna sia stata solamente la presenza di selce di ottima qualità, in una sorta di cava naturale a cielo aperto che consentiva il semplice prelievo senza necessità di scavo, e frequentemente la lavorazione sul posto. Ben 39 sono i siti (17 del Paleolitico Medio, 22 del Paleolitico Superiore) in cui è stata documentata la presenza di una o più stazioni per la lavorazione della selce, riconoscibili per la presenza dei nuclei e, tutt'intorno, di schegge ancora riconnettibili ai nuclei di provenienza: in più di metà dei casi, le stazioni sono in relazione con i fondi di capanna, ciò che fa supporre che gli accampamenti nomadici venissero stabiliti direttamente sulla zona della lavorazione.

Un'altra notazione sulle condizioni climatiche proviene dalla presenza di focolari, documentati in 19 dei 118 accampamenti paleolitici rilevati sull'altipiano. La presenza dei focolari, all'interno delle grandi capanne del Paleolitico Inferiore e talvolta del Superiore, e all'esterno, sull'ingresso delle piccole capanne del Paleolitico Medio, consente di concludere che il sito è stato frequentato sia durante la stagione calda che durante quella fredda.

Il particolare stato di conservazione dei fondi di capanna ha permesso il rilievo della planimetria nei 118 siti sull'altipiano, fra i quali 3 erano siti del Paleolitico Inferiore, 41 siti del Paleolitico Medio e 51 siti del Paleolitico Superiore. I 23 siti nei quali sono stati rinvenuti utensili appartenenti a più periodi, non sono utilizzabili a fini statistici, mentre gli altri 95 siti costituiscono un campione più che rappresentativo per un'analisi statistica della conformazione dei siti nei differenti periodi.

#### PALEOLITICO INFERIORE

Proseguendo con l'esame dei dati statistici, in totale sono stati documentati 34 siti del Paleolitico Inferiore (PIN), prevalentemente sono stati rinvenuti bifacciali tipici dell'Acheuleano, ma sono documentati anche il Clactoniano e, in 3 siti, il Micocchiano. I siti documentati sull'altipiano sono 19, cioè il 55,9% di tutti i siti PIN, pari a 2,2 siti PIN/Kmq. In realtà i siti PIN non sono sparsi uniformemente sul territorio, bensì sono allineati in direzione SE-NW lungo una striscia parallela al bordo Nord-orientale del plateau. Di tre siti è stata rilevata la planimetria: sono risultati costituiti in due casi da una grande stazione sparsa per una superficie di 200x400 m (sito 11) e rispettivamente di 60x18 m (sito 120, figura 2). Vi è ampiamente rappresentato l'Acheuleano, ma nel sito 120 non mancano strumenti clactoniani. Il terzo sito esclusivamente attribuibile al Paleolitico Inferiore è il sito 29c, costituito da due fondi di capanna ovali non grandi, a distanza di più di 30 m uno dall'altro: nel sito sono state rinvenute amigdale micocchiane.



### PALEOLITICO MEDIO

I siti del Paleolitico Medio (PME) sono risultati in tutto 140, di cui 94 sull'altipiano, pari a 67,1% di tutti i siti PME e a 11 siti PME/Kmq. Prevalentemente sono stati rinvenuti siti Musteriani, caratterizzati da grossi attrezzi su nucleo con lavorazione bifacciale e da grattatoi monofacciali su scheggia. Frequentemente sono stati rinvenuti utensili musteriani di tradizione acheuleana, caratterizzati da amigdaloidi con lavorazione di tipo acheuleano su una sola faccia, e sull'altra la tipica scheggiatura ottenuta con la tecnica levalloisiana. In alcuni siti sono state rinvenute punte peduncolate (cosiddette a *double encoche*, cfr figura 3), caratteristiche dell'Ateriano, cultura dell'Africa settentrionale.

I 41 siti del Paleolitico Medio di cui è stata rilevata la planimetria sono risultati costituiti da 3 fondi di capanna in più di metà dei casi, meno frequentemente da 4-6 fondi di capanna, fino ad un massimo di 7, e con una preferenza per la forma rotonda, regolare, nel 70% dei siti di questo periodo. Per lo più i fondi di capanna sono di piccole dimensioni, non potendo ospitare al loro interno più di pochi individui. Un esempio tipico di sito del Paleolitico Medio è il 15b (figura 4).

Una statistica della composizione dei siti PME per numero e tipo di fondi di capanna rilevati è riportata in figura 5a: è evidente il netto contrasto con i siti del Paleolitico Superiore su un campione analogo (figura 5b).

### PALEOLITICO SUPERIORE

I siti del Paleolitico Superiore (PSU) sono risultati finora 144, di cui 95 sull'altipiano, pari a 66% di tutti i siti PSU e a 11 siti PSU/Kmq. I 51 siti del Paleolitico Superiore di cui è disponibile la planimetria sono risultati decisamente più articolati di quelli dei periodi precedenti, essendo equamente rappresentati i siti con 3, con 4, con 5, con 6 e con 7 capanne, fino ad un massimo di 15 in un caso. Le dimensioni delle capanne sono molto variabili, nella maggior parte dei siti una grande capanna ovale in posizione centrale è variamente contornata da altre capanne più piccole, di forma indifferentemente rotonda, ovale o irregolare. Si intravede la presenza di gruppi umani più numerosi rispetto al Paleolitico Medio, e di una struttura sociale più complessa. Un esempio di sito del Paleolitico Superiore è il doppio sito Aurignaziano 75a-b, in cui un sito di 9 capanne è collegato per mezzo di un sentiero ad un sito minore (figura 6). All'interno della capanna più grande era sito il focolare.

L'Aurignaziano, caratterizzato dall'industria su scheggia, grattatoi, punte e lame è ampiamente rappresentato nell'area di Har Karkom. Di recente è stato scoperto anche un sito Epigravettiano, in giacitura secondaria su un pendio a fondovalle a Nord-Ovest della montagna. Fra le culture PSU, ne è stata rinvenuta una, caratterizzata da una *facies* tipica, in transizione fra il Musteriano finale ed un Aurignaziano iniziale. Questa *facies*



non corrisponde a nessuna finora pubblicata in letteratura, e per questo motivo è stata provvisoriamente denominata **Karkomiano**. Il complesso litico karkomiano è stato rinvenuto in 8 siti, dei quali uno è un sito di culto, il cosiddetto *Santuario*<sup>(9)</sup>, gli altri sono accampamenti con un'organizzazione complessa, con fondi di capanna, collegati da sentieri, in alcuni sono presenti focolari sull'ingresso delle capanne e stazioni di lavorazione della selce. Gli strumenti tipici del Karkomiano sono ricavati in prevalenza su lame di grandi dimensioni, che possono superare i 20 cm di lunghezza, associati a grattatoi su scheggia di tradizione musteriana, ma anche grattatoi carenati e lame aurignaziane (figure 7-9).

### **Manifestazioni di culto: Har Karkom - montagna sacra del Paleolitico?**

L'individuazione del sito 86b, che è stato interpretato<sup>(1,9)</sup> come un luogo di culto appartenente alla fase più antica del Paleolitico Superiore, quella più sopra definita *Karkomiano*, ha aperto un dibattito inquietante sulle origini della sacralità di Har Karkom. Se il cosiddetto *Santuario* 86b è veramente un luogo di culto, allora ci troviamo di fronte alla prima manifestazione conclamata della nascita di un mito sulla montagna.

L'ipotesi della montagna come sede del mito, anzi, come oggetto stesso del mito, ben può spiegare la *presenza* eccezionale di siti paleolitici documentata ad Har Karkom.

Se dobbiamo quindi accettare l'ipotesi che ad attirare le genti paleolitiche sulla montagna fosse l'esistenza di un mito, dobbiamo allora ammettere che l'oggetto del culto fosse la pietra, la selce, la materia prima indispensabile per la fabbricazione di tutti gli utensili, non solo presente in grande quantità, ma anche di ottima qualità.

Inquietante tuttavia è il tentativo di mettere in relazione Har Karkom - montagna sacra del Paleolitico - con Har Karkom - montagna sacra del complesso Calcolitico/antica età del Bronzo (BAC) -. La sacralità della montagna durante il BAC non è in discussione: prove evidentissime sono a disposizione nella letteratura internazionale dell'ultimo decennio. Altrettanto evidente durante il BAC è il culto della pietra, sia pure in modi e forme differenti da quelli precedenti.

Ci si domanda tuttavia come può un mito - lo stesso mito - essere perdurato per millenni, quando sappiamo che la frequentazione della montagna non è stata continua. Infatti, un iato è documentato nella frequentazione di Har Karkom<sup>(2)</sup>, nel periodo Epipaleolitico e nel Neolitico, durante il quale, forse a causa di avverse condizioni atmosferiche, la frequentazione della montagna è stata, se non assente, estremamente rarefatta.

Se si volesse invece ammettere che non vi sia nessuna relazione causale fra la montagna sacra del Karkomiano-Aurignaziano e la montagna sacra del Calcolitico-antica età del Bronzo, dovremmo allora concludere che ci troviamo di fronte a una stupefacente



coincidenza di luogo e di culto in due momenti temporali tanto lontani: in questo caso, si aprirebbero altri interrogativi inquietanti.....

Ancor più inquietante in questa prospettiva è l'identificazione della montagna sacra con il Monte Sinai dell'Esodo biblico. Se veramente Har Karkom è il monte della rivelazione, si dovrebbe ammettere che l'origine delle tre grandi religioni monoteiste affonda le sue radici agli albori dell'umanità.

### **Summary**

*Several palaeolithic sites were discovered on the top of Har Karkom plateau (Negev, Israel), the very well known holy mountain during the Calcolithic-Bronze age complex (BAC). The site has been suggested by Emmanuel Anati, who spent a 15 year survey in the area, to be the real Mount Sinai of Exodus. For a long time, only the findings of BAC period were considered and deeply investigated, in the light of biblic story .*

*Since a few years, there was a re-evaluation of the palaeolithic findings, based on the survey of hundreds of sites on the top of the mountain, as well as on the discovery of ancient cult signes during the very early Upper Palaeolithic period.*

*The most important feature of Har Karkom area is the presence of several Palaeolithic sites primarily lying on the surface, due to the desert conditions, that allows the investigation of site morphology related to the prehistoric culture in a large number of sites. The survey started five years ago, since the Palaeolithic Study Group was formed in Capodiponte at the Centro Camuno di Studi Preistorici, and is still going on. In this report, the updated findings on palaeolithic presence at Har Karkom are discussed, and an attempt of explanation is provided to the large concentration of findings.*

*On the top of the plateau, 158 palaeolithic sites are still lying on the ground surface, with a density of about 20 sites/Kmq. On the contrary, the density of paleolithic sites in the surrounding area does not exceed 1 site/Kmq. As it has been demonstrated that the majority of the sites were placed on the mountain in a desertic condition, no explanation is suitable for this particular frequentation, other than the availability of flint nodes in large quantity and of excellent quality. In this context started to develop a stone cult on top of the mountain, with the first site of cult of the human prehistory being recognized in an early Aurignacian site so called the Sanctuary. In this site, like in other 7 sites, a particular flint industry was found, characterized by a transition phase between scrapers on flakes of mousterian tradition, and aurignacian-like blades. As that particular industry was not described so far, this culture has been provisionally called **Karkomian**.*

*The plan relief of the sites also gave interesting information about the encampments structure. In particular, the plan of site is yet available for 41 Middle Palaeolithic, and*



51 Upper Palaeolithic sites. The Middle Palaeolithic sites were in prevalence based on small, round huts (mostly three huts), while the sites of Upper Palaeolithic (mostly Aurignacian and Karkomian) were indifferently including 4-6 or more huts, irregular, oval or round in shape, often a group of relatively small huts is surrounding one very large hut in the middle.

The above findings, namely the concentration of sites in desert condition and the evidence of stone cult, strongly support the view of Har Karkom as holy mountain during Palaeolithic age. But immediately several questions arise, about the connection between the holy mountain of the Palaeolithic and that of Chalcolithic-Bronze age. Even in presence, with full evidence, of the same cult - the stone cult - is really difficult to believe to a persistence of the cult from Upper Palaeolithic to the Bronze age, through periods - like Epipalaeolithic and Neolithic - of extremely rare frequentation of the mountain. At the same time, if we assume that no relationship took place between the two periods, the coincidence of place and cult would be astonishing.

---

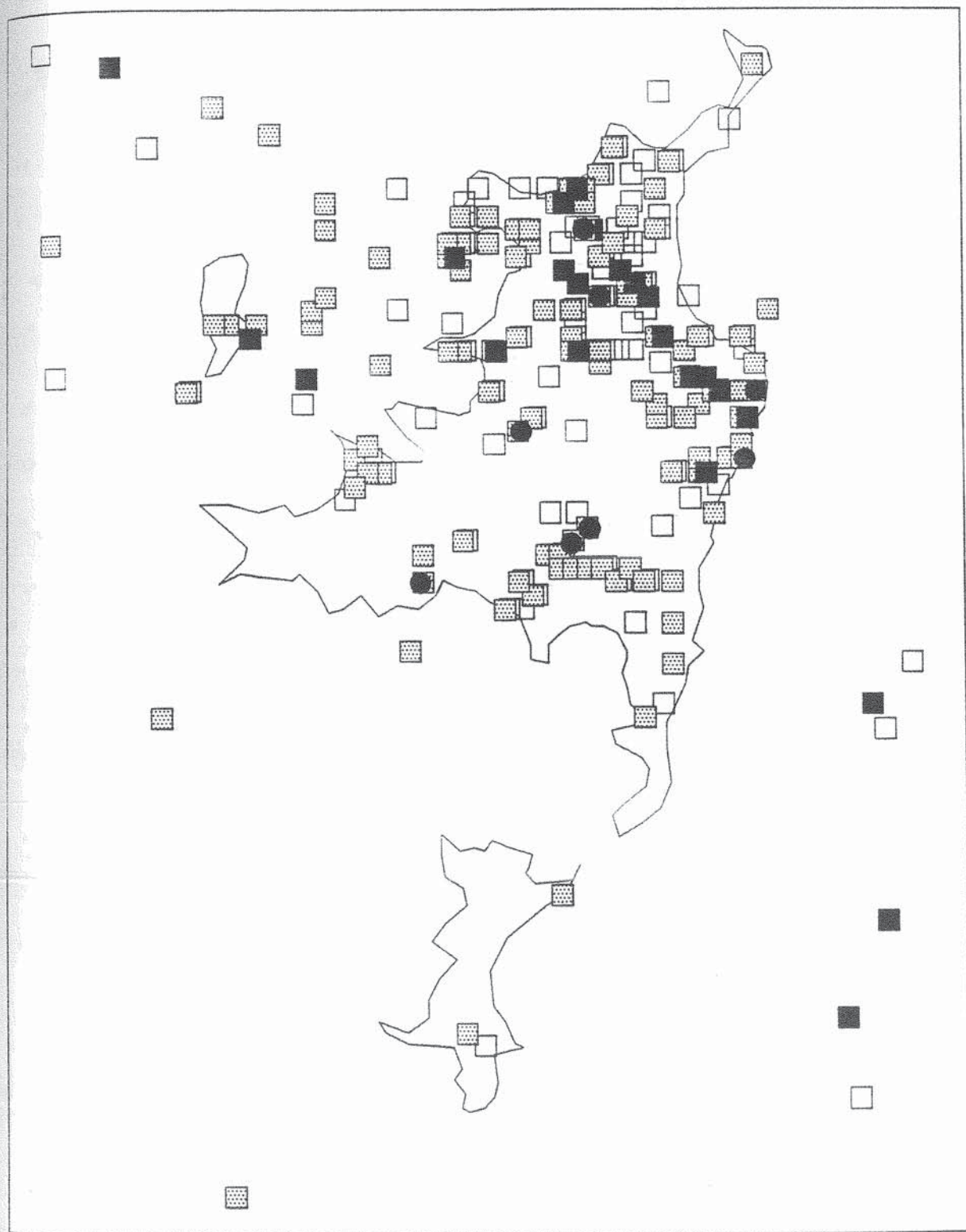
### Bibliografia

- 1) E. Anati: *Har Karkom in the light of new discoveries*. Studi Camuni. Volume XI. Eng. Ed. 1993
- 2) E. Anati: *The Mountain of God*. New York (Rizzoli); 1986, 358 pp.
- 3) F. Barbiero: *Sacralità di Har Karkom*. Proc. Valcamonica Symposium '93: Prehistoric and tribal art - Symbol and myth, Temù, 1993
- 4) L. Cottinelli: *Tipologia strutturale dei siti BAC di Har Karkom*. Proc. Valcamonica Symposium '93: Prehistoric and tribal art - Symbol and myth, Temù, 1993
- 5) R. Pozzi: *Har Karkom è il Monte Sinai?*, Quaderni erbesi, vol. XIII, 1992, pp. 1-29
- 6) E. Anati: *I siti a plaza di Har Karkom* Archivi, Edizioni del Centro, Capodiponte 1987, 280 pp.
- 7) F. Mailland: *Har Karkom nel Paleolitico: l'importanza del luogo*. Proc. Valcamonica Symposium '92: Prehistoric and tribal art - The importance of place, the site, the message, the spirit, Montecampione, 1992
- 8) F. Mailland: *The Har Karkom plateau during the Palaeolithic ages*. Proc. Valcamonica Symposium '93: Prehistoric and tribal art - Symbol and myth, Temù, 1993
- 9) L. Cottinelli: *Santuario paleolitico in Har Karkom*. Proc. Valcamonica Symposium '92: Prehistoric and tribal art - The importance of place, the site, the message, the spirit, Montecampione, 1992

Si ringraziano: Ida Mailland per i disegni dell'industria litica, e Candida Zani per le planimetrie dei siti.



Figura 1 - Concentrazione dei siti Paleolitici sull'altipiano di Har Karkom

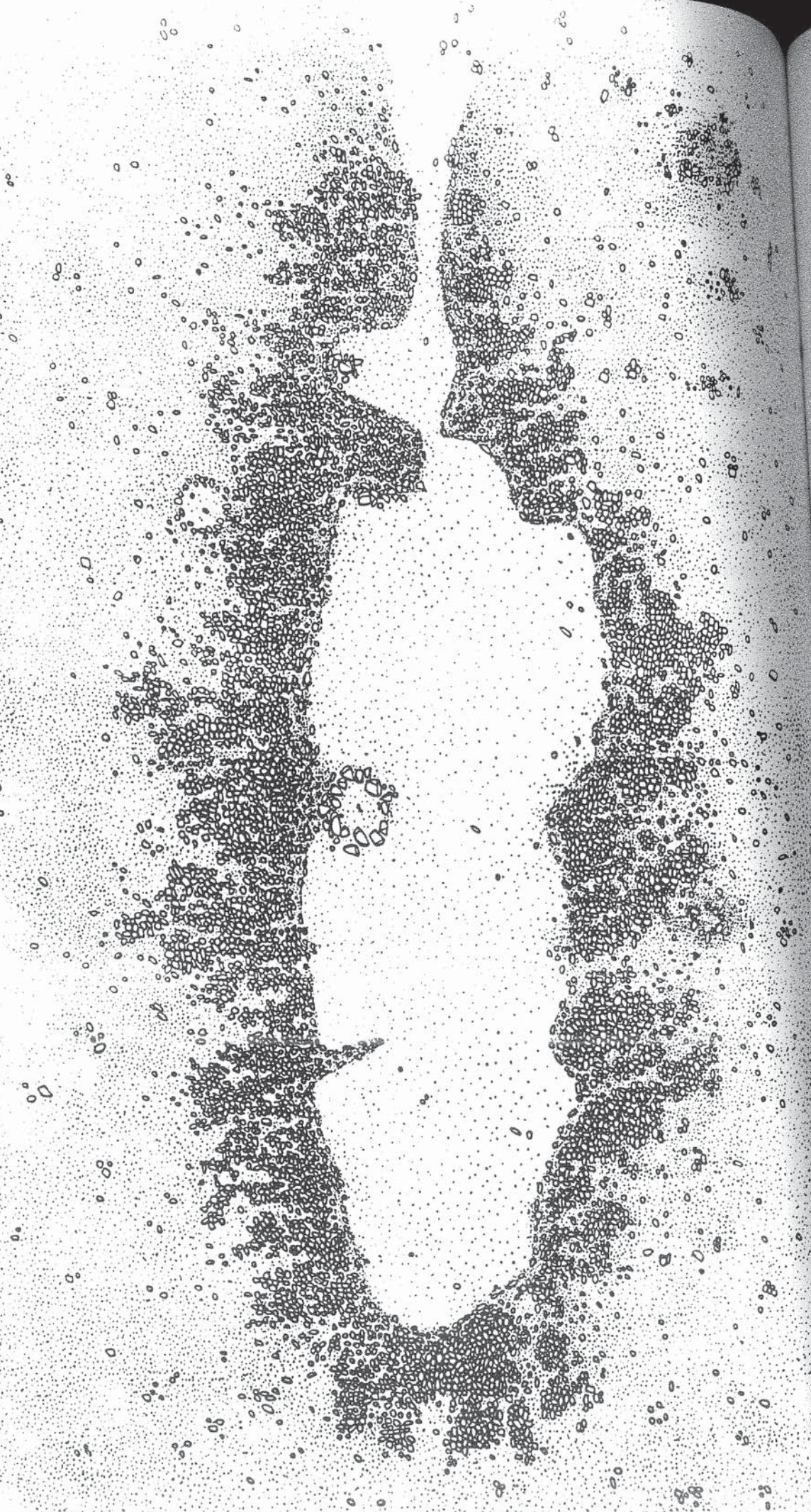


- Pal. Inferiore
- ▣ Pal. Medio
- ▤ Pal. Superiore
- "Karkomiano"

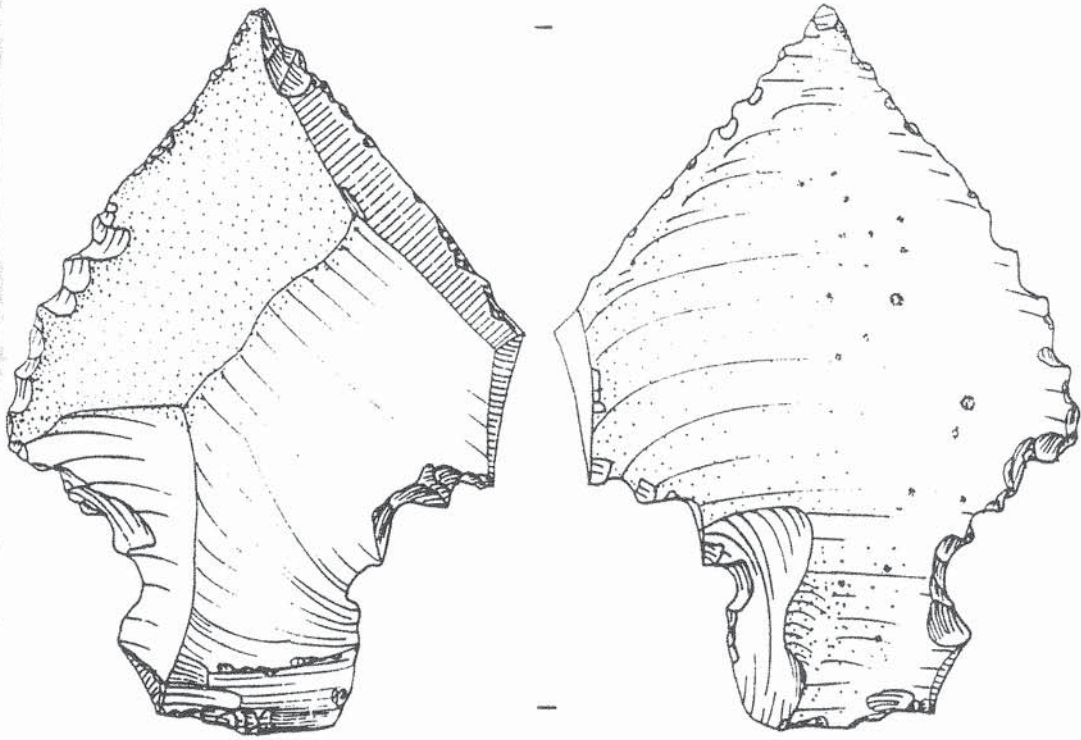




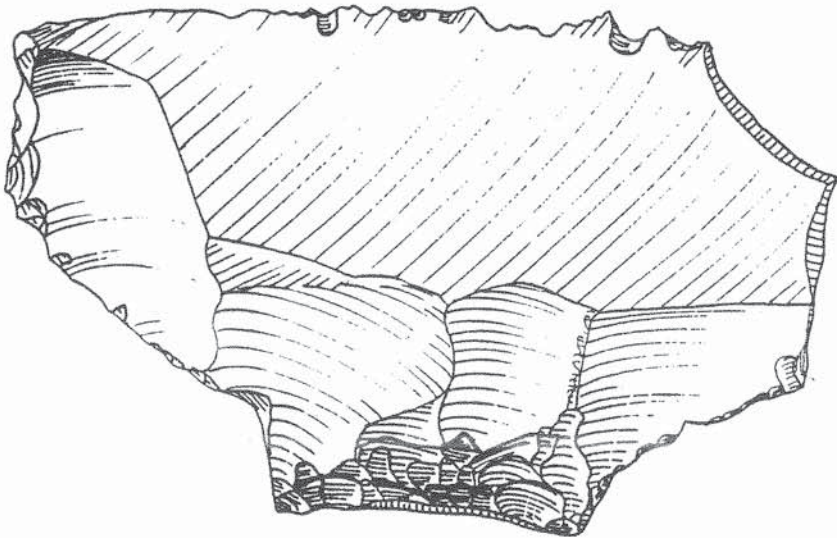
Figura 2 - Planimetria del sito HK/120 (Paleolitico Inferiore)







1



2

Figura 3 - Industria litica ateriana del sito HK/72 -  
1: punta pedunculata; 2: raschiatoio trasversale pedunculato



Figura 4- Planimetria del sito HK/15b (Paleolítico Medio)

HK/15B

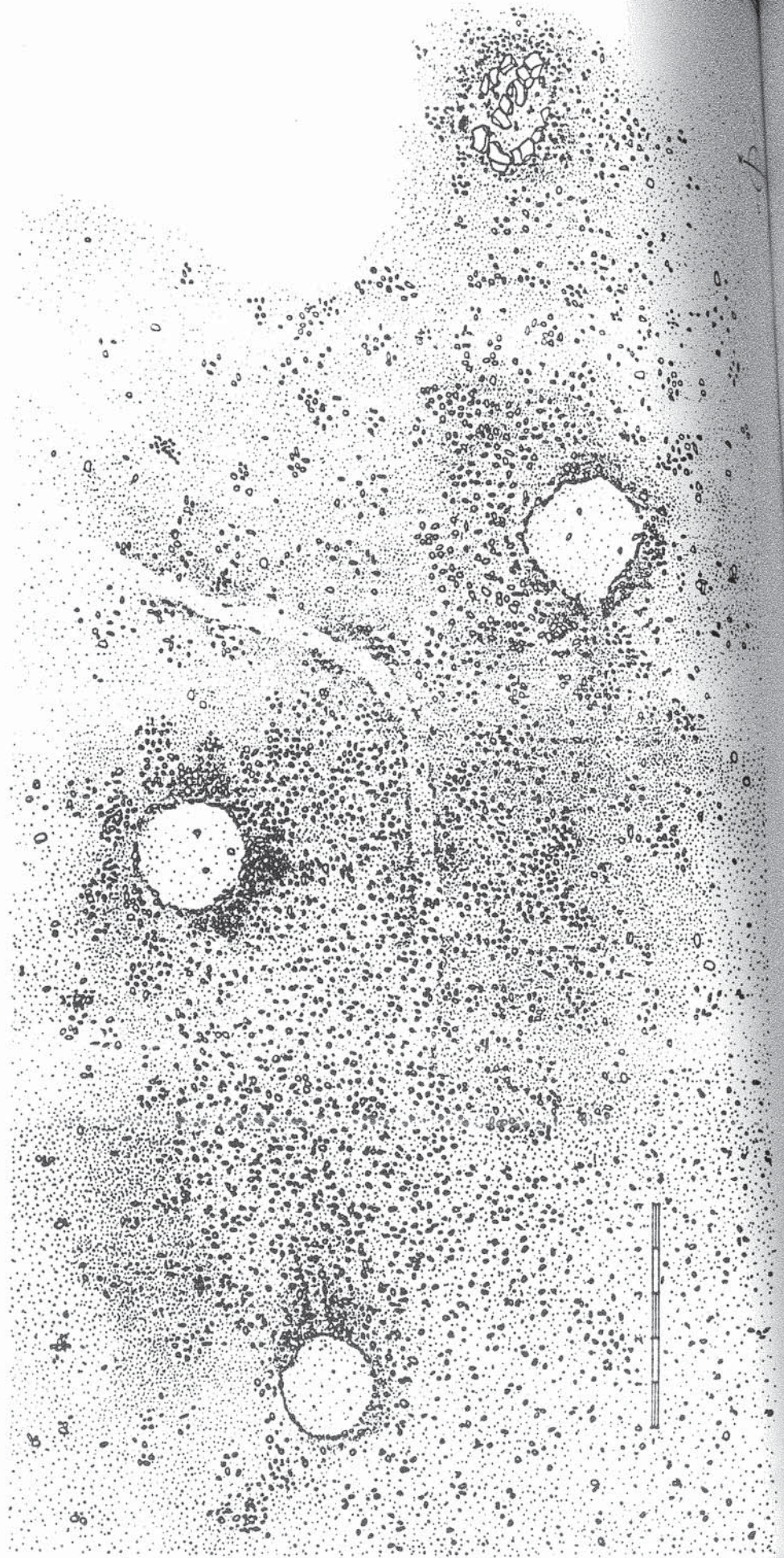




Figura 5 - Statistica della composizione dei siti per numero e tipo di fondi di capanna

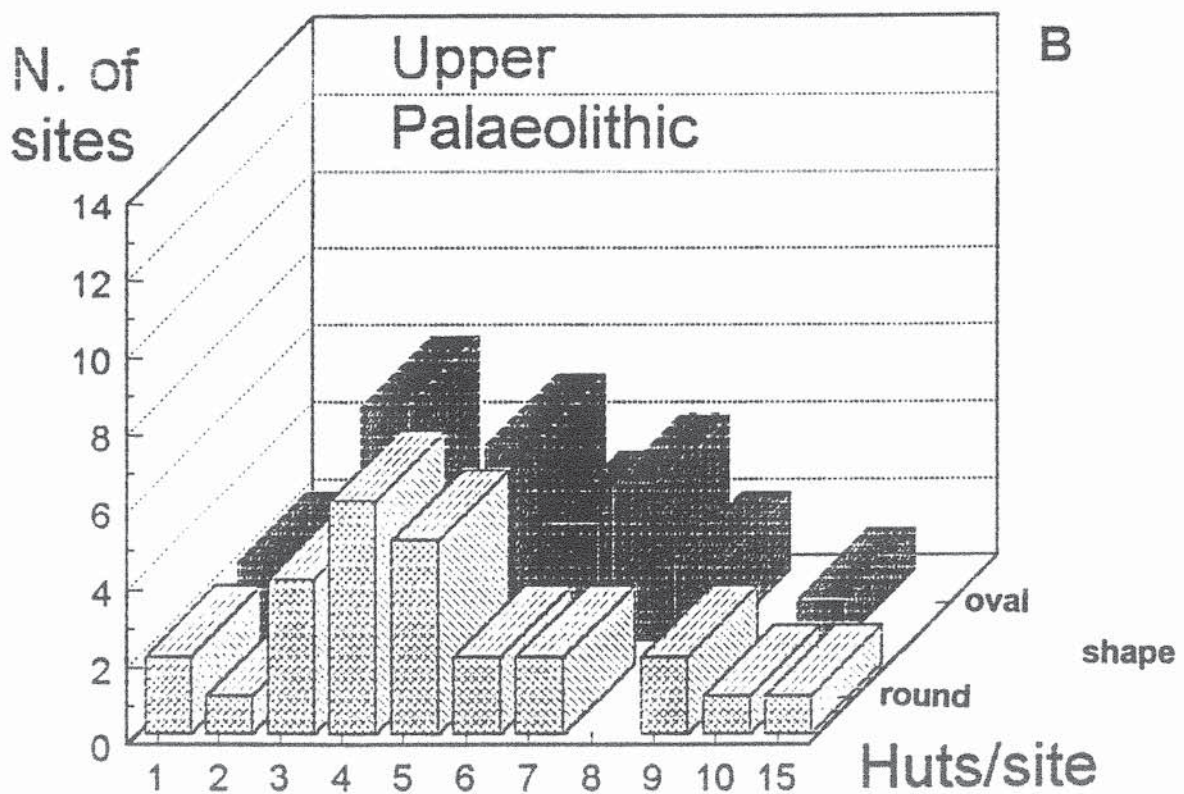
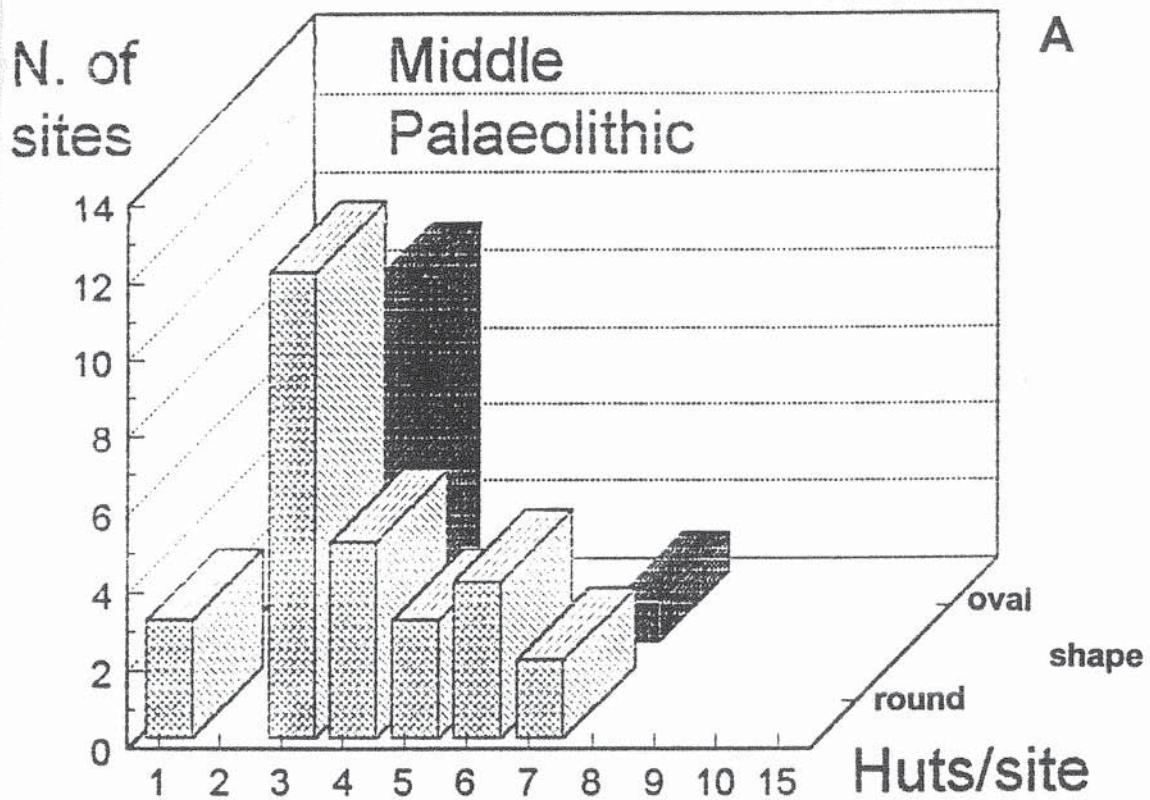
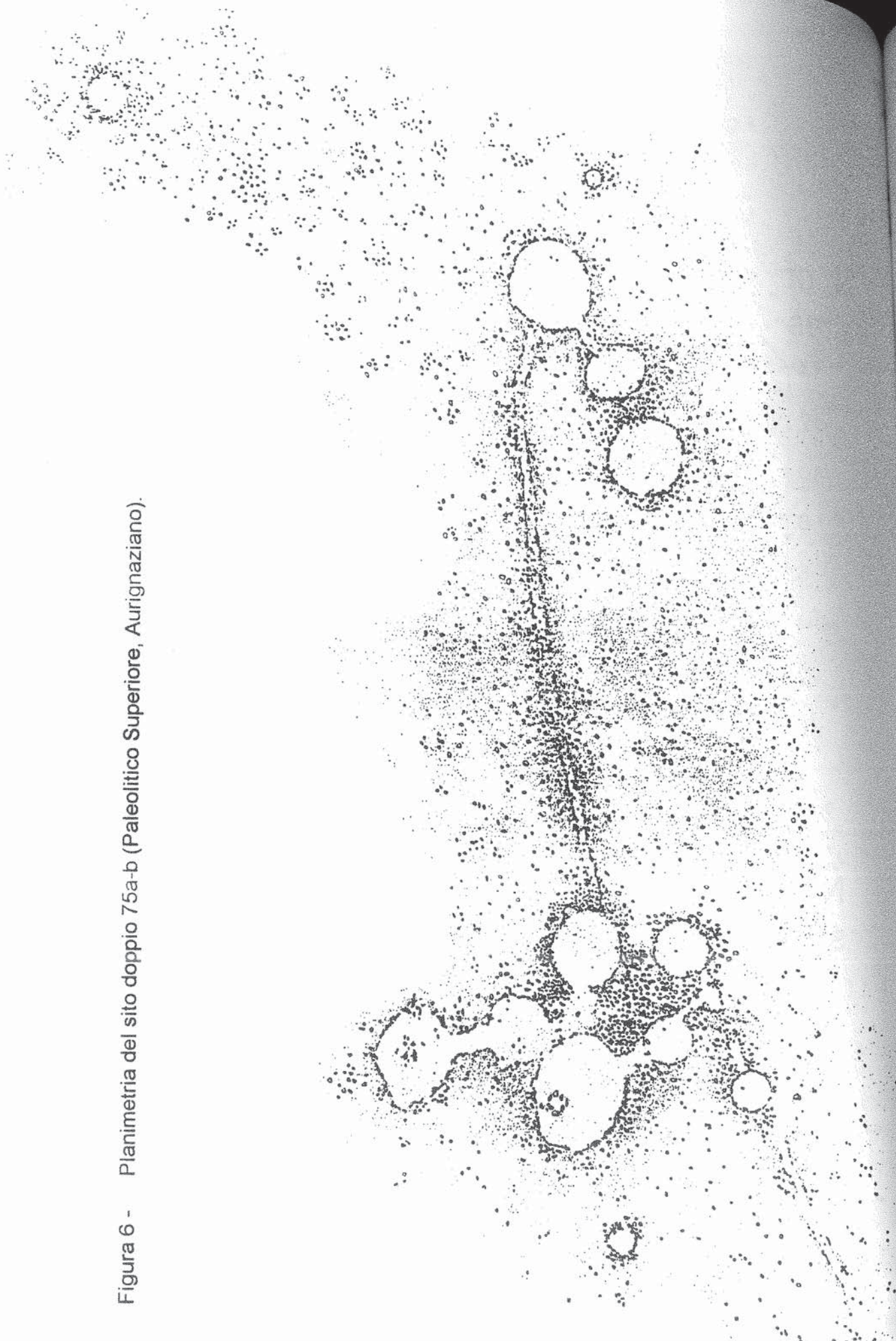




Figura 6 - Planimetria del sito doppio 75a-b (Paleolitico Superiore, Aurignaziano).





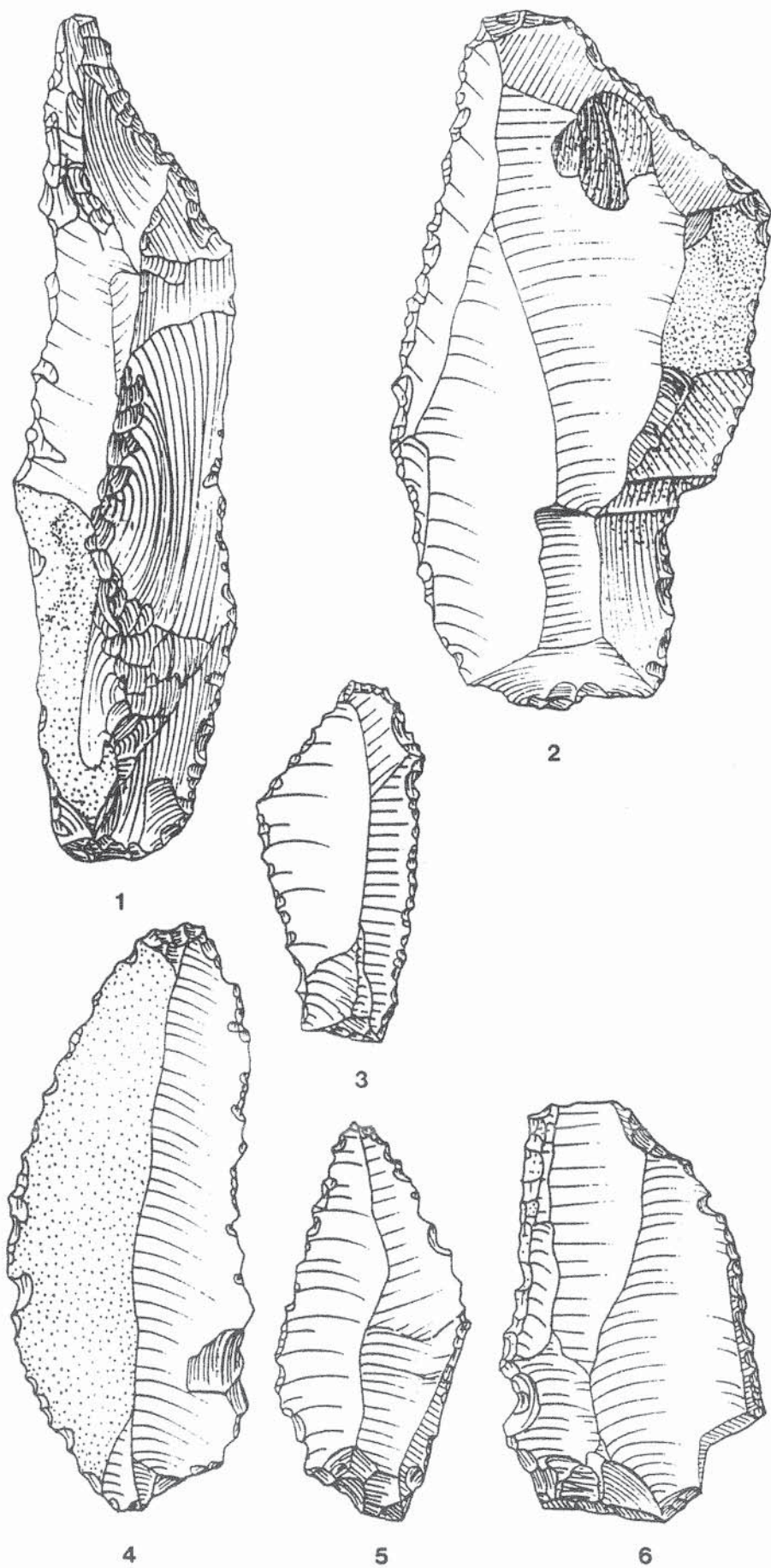


Figura 7 - Industria litica dal sito Karkomiano HK/134 - 1: lama;  
 2-6: raschiatoi su scheggia Levallois; 3-4: grattatoi su lama; 5: punta



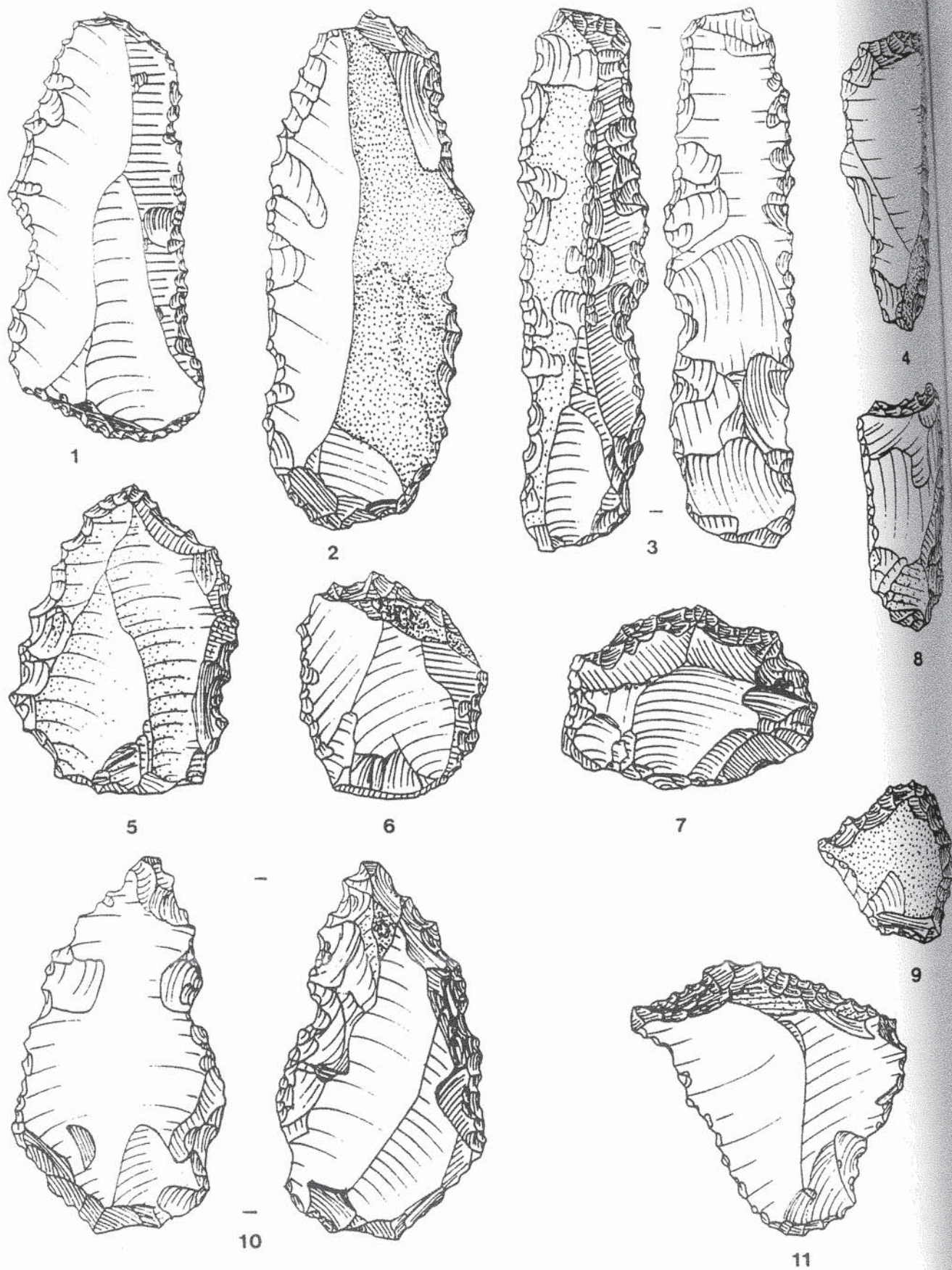


Figura 8 - Reperti litici del sito Karkomiano HK74c - 1,4: grattatoi su scheggia Levallois; 2: raschiatoio su lama; 3: coltello su lama con ritocco su ambo i lati; 5-8,11: grattatoi denticolati; 9: perforatore; 10: punta



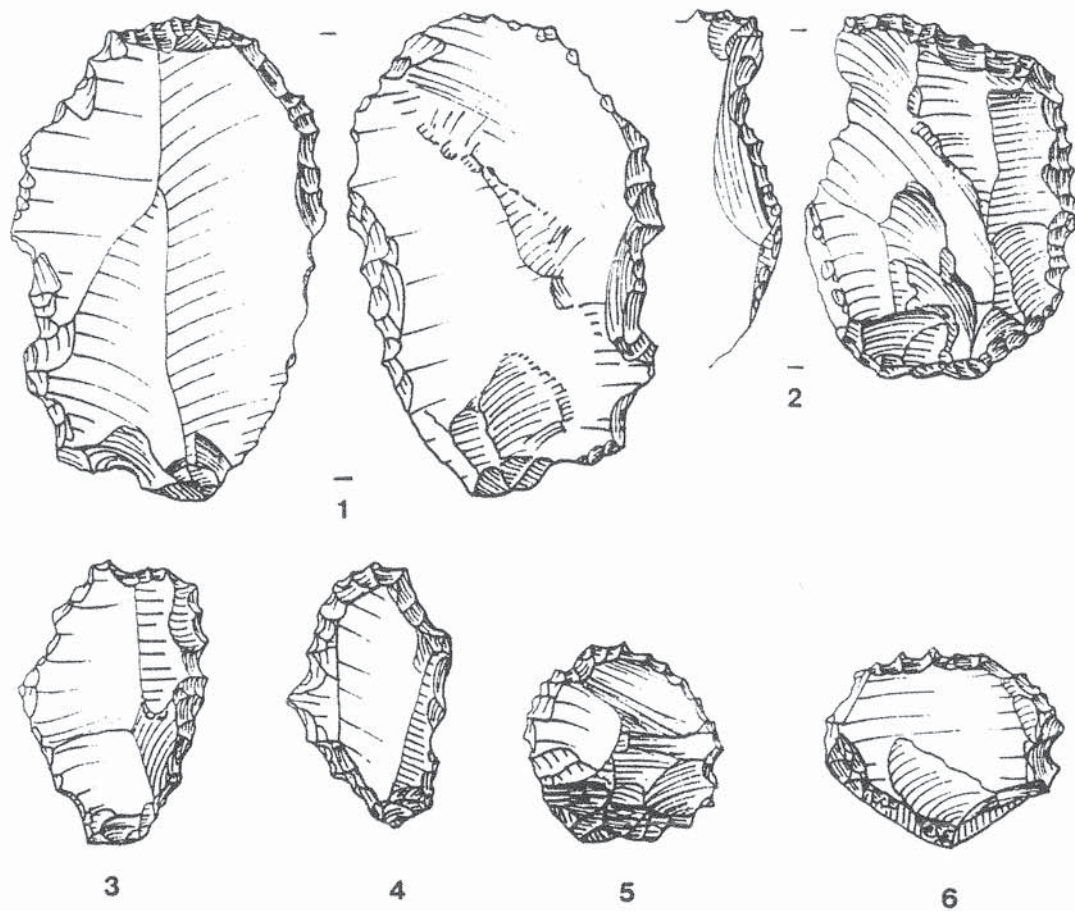


Figura 9 - Industria litica del sito Karkomiano HK/74d - 1,3: grattatoi denticolati;  
 2: grattatoio con encoche; 4: perforatore; 5,6: grattatoi a bottone